



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

32⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 12 - 13 novembre 2011

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2012

Località Fontana (Carlantino – Foggia) La frequentazione preistorica. Cenni di topografia

* Collaboratore Cattedra di Paleontologia. Università di Roma “La Sapienza”

Il sito

L'area che localmente viene individuata col toponimo “Fontana” è ubicata alla periferia Ovest dell'abitato di Carlantino, sulla sponda destra del Fortore, a breve distanza dal fiume (fig. 7). Attualmente è posta a circa Km 2 dall'invaso formato dal corso d'acqua presso la diga di Occhito. La superficie interessata dalla ricognizione è compresa fra le località di Vigna Vecchia a Sud e di C. Don Saverio a Nord, immediatamente a ridosso di una dorsale spartiacque che raggiunge i 600 metri di quota.

Sotto il profilo oroidrografico, la località appare circondata da piccoli rilievi con quote che oscillano da quella centrale più bassa intorno ai 400 metri a quelle che la chiudono su tre lati e che raggiungono quote fra 500 e 600 metri, fino ai 640 metri di Monte San Giovanni, distante appena 800-900 metri in direzione Nord-Ovest dal sito in esame.

I declivi che circondano la località Fontana sono ricchi di acque di risorgiva che si incanalano nella valle di Valmatrano per riversarsi poco più a Nord in un'ansa del Fortore.

Profonde arature hanno fatto emergere recentemente testimonianze riferibili a frequentazioni preistoriche o protostoriche su una superficie che per le caratteristiche pedologiche, per la ricchezza d'acqua e gli agevoli percorsi verso il Fortore, distante mediamente Km 2-3, si presenta particolarmente idonea all'insediamento umano.

La ceramica

Neolitico

Tra i frammenti fittili recuperati in superficie, alcuni sono riferibili ad una

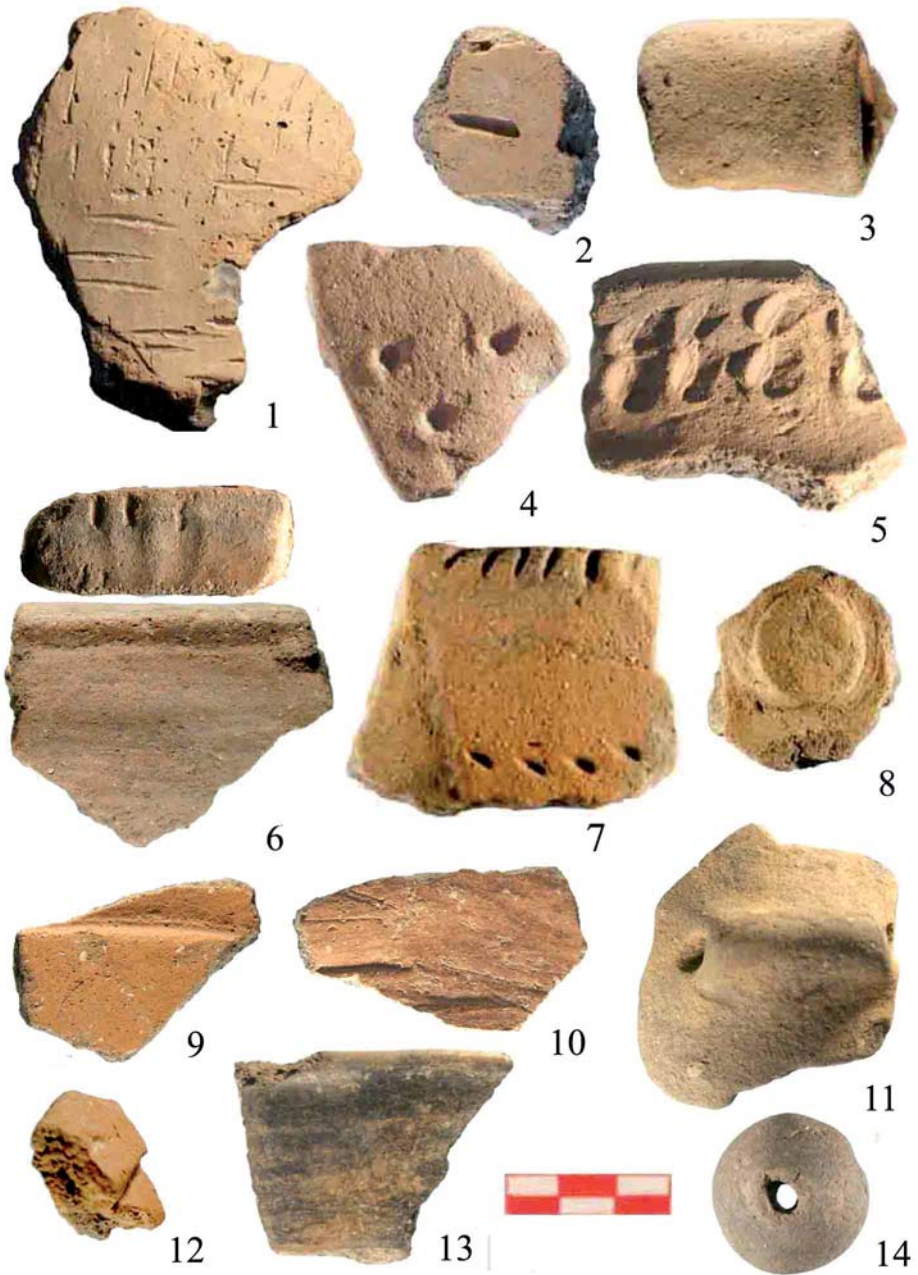


Fig. 1 – Località Fontana (Carlantino – FG).

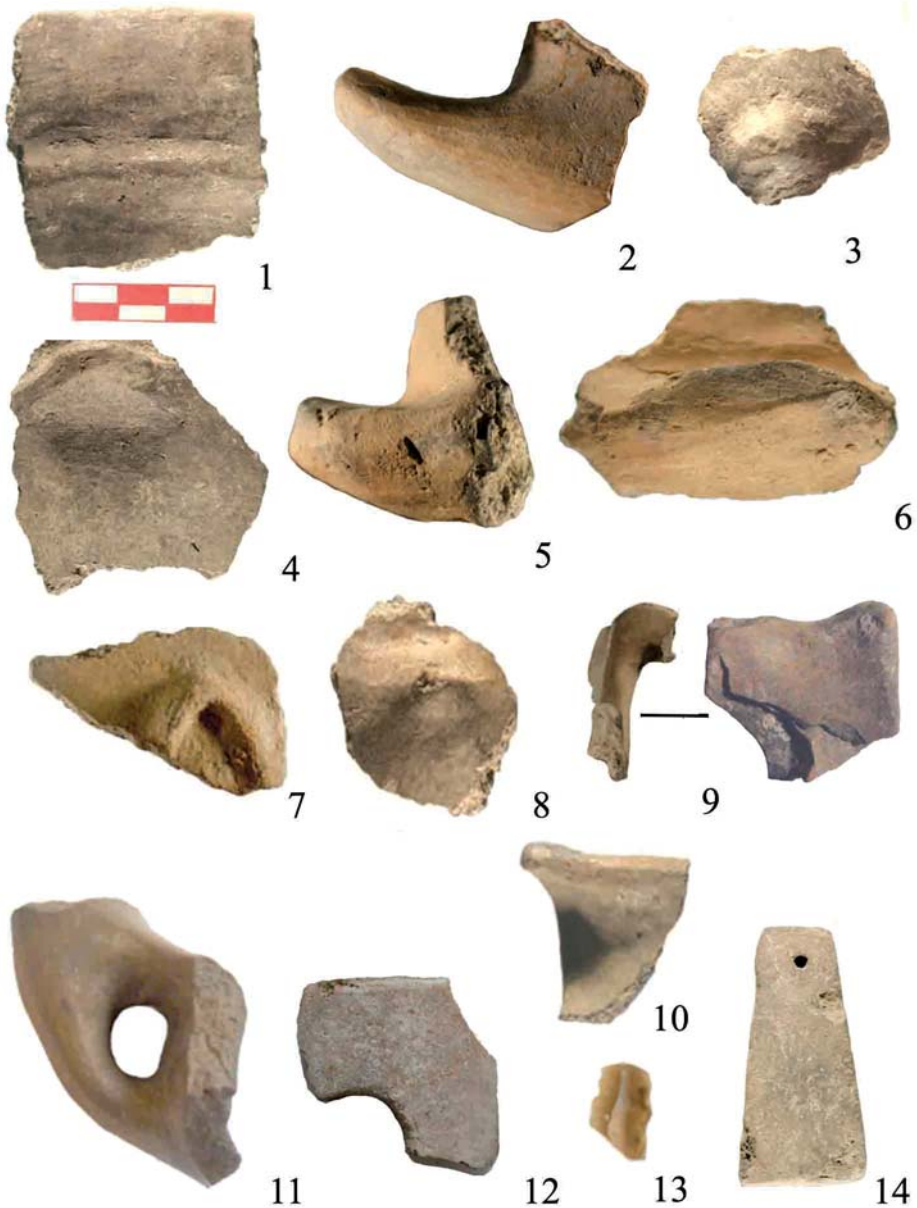


Fig. 2 – Località Fontana (Carlantino – FG).

frequentazione del Neolitico Antico. Presentano una decorazione impressa (fig. 1.1,2) e uno spessore fra 4 e 12 mm, che fa ipotizzare la loro appartenenza a vasi di dimensione piccolo-media; ad eccezione di un probabile orciolo, non sono riconoscibili altre forme vascolari.

Le fasi finali del Neolitico sono rappresentate da qualche frammento di impasto scuro, semidepurato, ricco di microinclusi sabbiosi, superfici ruvide al tatto e un'ansa a rocchetto lievemente insellato di stile Diana (figg. 1.3; 3.1).

Età dei Metalli

Un discreto numero di reperti è inquadrabile nell'Eneolitico. Tre frammenti si riferiscono a probabili olle. La prima con piccola gola, bordo leggermente ingrossato internamente ed everso, è decorata sotto il bordo da una fascia costituita da due file di impressioni "a pizzicato" (figg. 1.5; 3.5). La seconda con decorazione a profonde tacche lungo il bordo e una fila di impressioni prodotte da un punzone a forma ovaleggiante sul corpo (figg. 1.7; 3.6). La terza presenta tre profonde impressioni prodotte da un punzone rotondeggiante disposte a triangolo, forse facenti parte di un più complesso schema decorativo (figg. 1.4; 3.7).

Nell'età del Rame possono essere inquadrati anche: un'ansa canaliculata, leggermente sottocutanea, sulla massima espansione del vaso (figg. 1.11; 3.3); un frammento con grande bugna circolare appiattita (figg. 1.8; 3.4); una probabile olletta cilindrica a parete verticale rettilinea, con bordo leggermente everso ed ampie scanalature parallele poco profonde sulla superficie esterna (figg. 1.13; 3.8); un frammento decorato con scanalature e striature ad andamento orizzontale, disposte senza alcun ordine (fig. 1.10); una grande bugna circolare appiattita sulla massima espansione del vaso (fig. 1.8).

Alcuni frammenti con bugne e prese di vario genere (figg. 2.3,4,5,6,8; 3.2);, non essendo particolarmente diagnostici, possono essere riferiti anche a momenti più recenti.

Un altro frammento con lembi di levigatura, leggere scanalature sulla superficie esterna e una accentuata risega sulla superficie interna, presenta qualche difficoltà per la definizione sia dell'inquadramento in un preciso orizzonte culturale sia della forma del vaso a cui afferisce; in ipotesi potrebbe trattarsi di una scodella molto aperta (figg. 1.9; 5.1).

L'industria litica attribuibile al neo-eneolitico è scarsa. È rappresentata da qualche scheggia e da qualche lametta a sezione trapezoidale in selce bionda a grana fine (fig. 2.13).

Nelle prime fasi dell'età del Bronzo la frequentazione è attestata da alcuni frammenti. Tra le forme si distinguono: un bicchiere decorato con cordone liscio sul corpo tronco-ovoide, orlo lievemente rientrante, pareti appena convesse (fig. 2.1; 4.1); un'olletta tronco-ovoide e breve colletto (fig. 4.2); una scodella con bordo ingrossato, appiattito e decorato superiormente con leggere tacche parallele (figg. 1.6; 4.4); una ciotola con bordo ingrossato e sbiecato internamente (figg. 1.12; 4.3);

uno scodellone tronco-conico con una vistosa presa triangolare (figg. 2.4; 5.6); un frammento decorato da un cordone liscio con andamento a festone (fig. 2.7).

In momenti più avanzati dell'età del Bronzo possono essere inquadrati: una scodella con orlo leggermente rientrante a vasca molto bassa (fig. 4.5); una ciotola con carena poco pronunciata e bassa, vasca a profilo quasi rettilineo (fig. 4.8); un'ansa con sopraelevazione a nastro (figg. 2.11; 5.3); manici a nastro sopraelevato con foro circolare, apici poco sviluppati ed estremità appena revoluta (figg. 2.9,10; 5.4) o di forma quadrangolare con estremità rettilinea e foro circolare (figg. 2.12; 5.5).

Non facilmente definibile è l'ambito culturale di appartenenza e la forma di vaso a cui è riferibile il frammento delle figg. 2.2; 5.2. Probabilmente si tratta di una ciotola forse a vasca e carena bassa con grande presa rettangolare, che sembra impostata sulla carena in prossimità e in continuità col fondo.

Sono presenti anche una fusaiola di impasto a profilo biconico (fig. 1.14) e una piramidetta di impasto nero, depurato e molto compatto, con superfici lisce (fig. 2.14).

Considerazioni

L'area di dispersione dei reperti rinvenuti in località Fontana si stende per circa 5 ettari e mostra alcune piccole superfici di più intensa concentrazione, che però non fanno intuire l'esistenza di strutture abitative. Del resto né sul terreno né sulla foto aerea si riescono ad individuare anomalie che, soprattutto per il Neolitico Antico, possano far ipotizzare l'esistenza dei grandi fossati di recinzione dei villaggi né dei piccoli compounds che delimitano le capanne, tracce di cui è ricchissima la vicina pianura del Tavoliere.

L'assenza di tali indicatori degli insediamenti neolitici sembra, per quanto si conosce, una caratteristica comune ai quattro villaggi a ceramica impressa finora collazionati, presenti sulle sponde di questo segmento della media valle del Fortore, ai quali va ad aggiungersi quello di località Fontana (figg. 6; 7).

Solo a Casale De Maria, dopo il deflusso dell'acqua nella stagione estiva e prima della quasi totale distruzione a causa della successiva inondazione, nell'area "B" sono emerse alcune chiazze di terreno scuro ricche di ceramiche, molti frammenti di battuto e di intonaco di capanne con impronte di incannucciate ed alcuni allineamenti di pietrame di media grandezza, che avrebbero potuto far pensare a strutture di recinzione (GRAVINA 2006a, p. 60).

Con ogni probabilità sia a Mulino Dabasso (GRAVINA 2003) sia a Monte San Giovanni (GRAVINA 2004) la delimitazione dei villaggi a ceramica impressa, posti su piccoli terrazzamenti naturali o ricavati artificialmente lungo pendii talvolta piuttosto ripidi, era costituita non da fossati, inadatti alla natura del terreno, ma da muri realizzati con pietrame a secco e forse con altro materiale deperibile, come viene suggerito dai rilievi fatti a Casale De Maria (GRAVINA 2006a).

Tracce di trincee scavate nel Neolitico Antico non si rinvennero nemmeno nel quarto sito, quello di Santo Venditti (GRAVINA 2006b), dove una spianata naturale abbastanza ampia avrebbe permesso l'impianto di un villaggio con le tecniche in uso nel Tavoliere, nonostante godesse di una posizione logistica di grande importanza, che ne ha permesso una lunga frequentazione fino alle soglie del primo millennio a.C.

Nel corso del Neolitico località Fontana è stata abbandonata nel Neolitico Medio, così come le altre località appena ricordate, ed è stata rivitalizzata a partire dalle fasi finali del Neolitico a ceramica Diana.

La sua frequentazione sembra accentuarsi in momenti avanzati dell'Eneolitico, le cui ceramiche finora, per quanto ci è noto, non presentano particolari forme vascolari e motivi decorativi riferibili in modo specifico ad una delle coeve manifestazioni eneolitiche attestate nelle aree pugliesi e campane. La persistenza di una comunità nel sito è stata probabilmente agevolata dalla sua posizione nel punto più alto di un percorso, usato fino ai secoli scorsi, che permetteva di superare via terra una larga ansa del Fortore. Dopo essere salita dal Fortore fino a Carlantino, la pista passava per località Fontana, alla periferia dell'attuale abitato, per discendere verso i percorsi vallivi di Casalnuovo Monterotaro e quindi da una parte verso la pianura del Tavoliere e dall'altra parte verso il basso corso del fiume, seguendo i numerosi piccoli corsi d'acqua che hanno origine proprio dai dintorni di Carlantino (fig. 7).

Dall'esame del quadro insediamentale presente nell'ambito territoriale delimitato dalla grande ansa del Fortore si può trarre qualche indicazione significativa circa la funzione svolta in un aereale dai contorni geografici ben definiti e le possibili relazioni della comunità di Fontana con altre comunità coeve.

La località Fontana sembra un punto nevralgico per i traffici e per quelle correnti di attività di scambio, che nelle prime fasi dell'età del Bronzo hanno fatto giungere nel sito anche le ceramiche che richiamano produzioni vascolari di oltre Adriatico, tipo Cetina (figg. 1.6,12; 4.3,4), attestate, risalendo il Fortore dalla foce, a Piano Navuccio (alla periferia di Serracapriola), a Piani di Lauria (nell'area dell'antica Tiati), a Tuppo della Guardiola sul Fortore, a Mulino Dabasso (presso Celenza sul Fortore) e a Monte San Giovanni, che sovrasta Carlantino, dove in un momento più avanzato è pervenuta anche ceramica di tipo miceneo (GRAVINA 2012).

In una superficie pressappoco rettangolare di circa Km 4x3 si rinvennero i siti di Mulino Dabasso, Casale De Maria, Mass. Difesa delle Valli (che ha restituito solo materiale inquadrabile nell'Eneolitico, cfr. GRAVINA 2010), tutti sulle rive dell'invaso di Occhito, oltre ai siti di Pianelli, Santo Venditti, Monte San Giovanni nell'entroterra (figg. 6-7).

Dopo la crisi del Neolitico Medio, nella quasi totalità di questi siti la frequentazione sembra sia iniziata contemporaneamente nel corso dell'affermazione del Diana (solo a Santo Venditti è stato documentato ultimamente un elemento della cultura di Serra d'Alto, immediatamente precedente e connessa con le manifestazioni del

Diana, fig. 8) e, come in quello di Fontana, è perdurata, forse senza soluzione di continuità, nell'Eneolitico e nell'età del Bronzo.

Nella fase avanzata dell'Appenninico i dati a nostra disposizione ci hanno permesso di localizzare i centri che hanno restituito più abbondante materiale appenninico in ordine sparso nel territorio, a volte anche a considerevole distanza da Monte San Giovanni, l'unico che occupa una posizione dominante nella zona. Tutti questi, ad eccezione di Pianelli, che è diventato attivo proprio in questo periodo e che è posto su uno spuntone difeso naturalmente su tre lati (GRAVINA 2006), sono ubicati in posizione difficilmente difendibile lungo declivi talvolta abbastanza accentuati o su superfici completamente pianeggianti.

Tale constatazione sembra suggerire l'ipotesi che nelle aree dell'entroterra, prossime ai rilievi dell'Appennino dauno-molisano, dal Protoappenninico in poi non viene realizzato il modello insediativo presente nella Daunia settentrionale, soprattutto quella garganica e costiera, che comportava la costruzione di impegnative strutture difensive, come a Coppa Navigata (CAZZELLA *et alii* 2006; 2007; 2009), Torre Mileto (GRAVINA 1995), Monte Granata (GRAVINA 1999), ma è stato realizzato un controllo di interi distretti territoriali nel cui ambito le varie comunità non avevano bisogno di fortificarsi.

Una identica situazione è stata evidenziata anche per gli insediamenti, inquadrabili in un orizzonte culturale appenninico e tardo-appenninico, segnalati intorno ad Anzano di Puglia, in pieno ambiente montano dell'Appennino Dauno-campano (GRAVINA 1998; 2001).

Si può pertanto ipotizzare che differenti situazioni ambientali e geo-politiche abbiano consigliato strategie diverse per il controllo del territorio, che proprio nell'Appenninico sembra sia stato realizzato in modo ampio e circostanziato.

Nelle zone costiere garganiche, lungo il Candelaro e in prossimità della foce del Fortore, i contatti con gente di oltremare, soprattutto dell'area egea, evidentemente imponeva l'esigenza di difendere l'insediamento, quale necessità primaria rispetto al controllo del territorio, che pure rivestiva un'importanza non trascurabile per la sicurezza delle attività economiche produttive e di scambio.

È probabile che i modelli di fortificazione degli abitati costieri o prossimi alla costa fossero ispirati a quelli del mondo egeo e che le stesse comunità costiere avessero recepito, attraverso una rete di contatti, forme di aggregazione anch'esse ispirate a modelli transmarini (CAZZELLA 1999; RECCHIA 2010), che sembrano essere estranei ai modelli adottati negli ambiti territoriali dell'entroterra, a notevole distanza dal mare, per la organizzazione sia interna delle singole comunità sia a livello di relazioni fra le varie comunità stesse o gruppi di comunità che occupavano ampi territori, forse dai confini ben definiti e generalmente riconosciuti.

BIBLIOGRAFIA

- CAZZELLA A. 1999, *L'Egeo e il Mediterraneo centrale fra III e II millennio: una riconsiderazione*, in La Rosa V., Palermo D., Vagnetti L. (a cura di), *Epì Ponton Plazòmenoi*, Roma, pp. 397-404.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., G. RECCHIA 2006, *Gli scavi 2003-2005 nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Navigata (Manfredonia)*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, 2005, pp. 113-124.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., G. RECCHIA 2008, *Coppa Navigata: campagna di scavo 2006-2007*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, 2007, pp. 211-224.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., G. RECCHIA 2010, *Coppa Navigata: campagna di scavo 2008-2009*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo, 2009, pp. 137-150.
- GRAVINA A. 1995, *Torre Mileto fra preistoria e protostoria*, in Corsi P. (a cura di), *Il Gargano e il Mare*, Quaderni del Sud, San Marco in Lamis 1995, pp. 1-32, figg. 1-31, tavv.1-18.
- GRAVINA A. 1998, *I materiali ceramici dell'insediamento "appenninico" di Calcara (Anzano di Puglia-FG)*, in Gravina A., Clemente G. (a cura di), *Atti del 16° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 1995, San Severo 1998, pp.67-93.
- GRAVINA A. 1999, *L'assetto insediativo dell'età del Bronzo nella Daunia settentrionale*, in Tunzi Sisto A. M., *Ipogei della Daunia Antica. Preistoria di un territorio*, Foggia 1999, pp. 64-69.
- GRAVINA A. 2001, *Nuovi dati sulla frequentazione preistorica del territorio di Anzano di Puglia (Foggia)*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 21° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 24-26 novembre 2000, San Severo 2001, pp. 139-152.
- GRAVINA A. 2005, *Monte San Giovanni. Gli insediamenti preistorici (Carlantino -FG)*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 25° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 2004, San Severo 2005-11-10, pp. 81-98.
- GRAVINA A. 2006, *L'insediamento del Bronzo Medio e Recente di Pianelli (Carlantino -FG)*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 2005, San Severo 2006, p.196-204
- GRAVINA A. 2006a, *Casale De Maria (Carlantino, riva destra del Fortore). Frequentazione preistorica e protostorica*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria potostoria e Storia della Daunia*, San Severo 2005, San Severo 2006, p. 59-82
- GRAVINA A. 2006b, *Località Santo Venditti (Carlantino- valle medio-alta del Fortore fra preistoria e protostoria)*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 26° Convegno Nazionale*

sulla Preistoria protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2005, San Severo 2006, p. 97-112

GRAVINA A. 2009, *Masseria Difesa delle Valli. Un villaggio preistorico sulla riva sinistra della media valle del Fortore (Carlantino-FG)*, in Gravina A. (a cura di), Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 2009, San Severo 2010, p. 207-212

GRAVINA A. 2012 (c.d.s.), *Presenze di ceramiche tipo Cetina, tipo Dinara e tipo miceneo nella Daunia centro-settentrionale*, in XLVII Riun. Sc. dell'IIPP.

RECCHIA G. 2010, *Interrelazioni culturali e scambi con l'area egeo-balcanica durante l'età del Bronzo*, in Todisco L. (cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'alto Medioevo. Archeologia e Storia*, Atti del Convegno di studi, Bari, 15-16 giugno 2009, G. Bretschneider Editore, Roma, pp.103-120.

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento va al sig. Pasquale Capozio per le utili indicazioni fornitemi nell'inquadramento topografico della documentazione qui presentata.

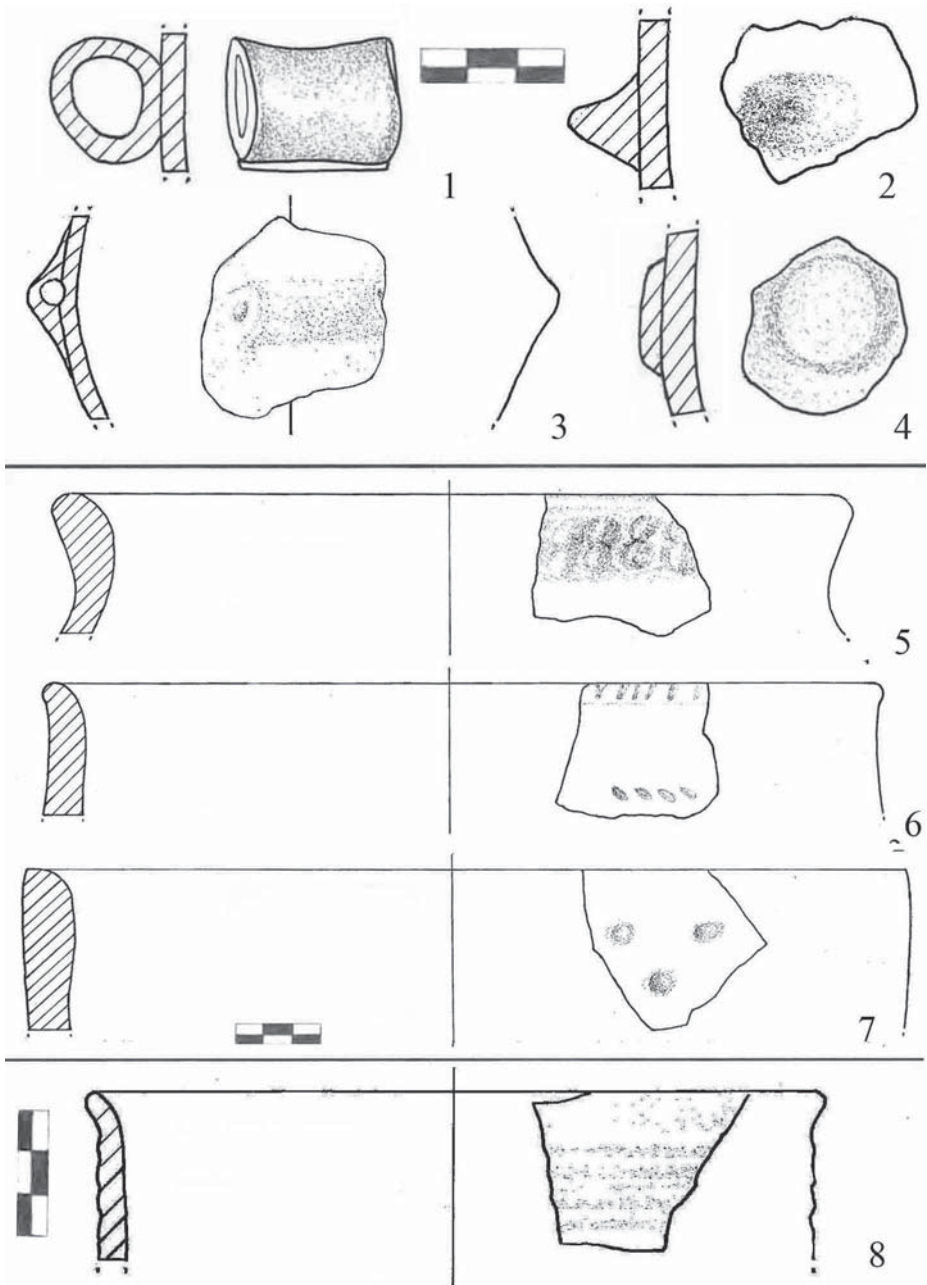


Fig. 3 – Località Fontana (Carlantino – FG).

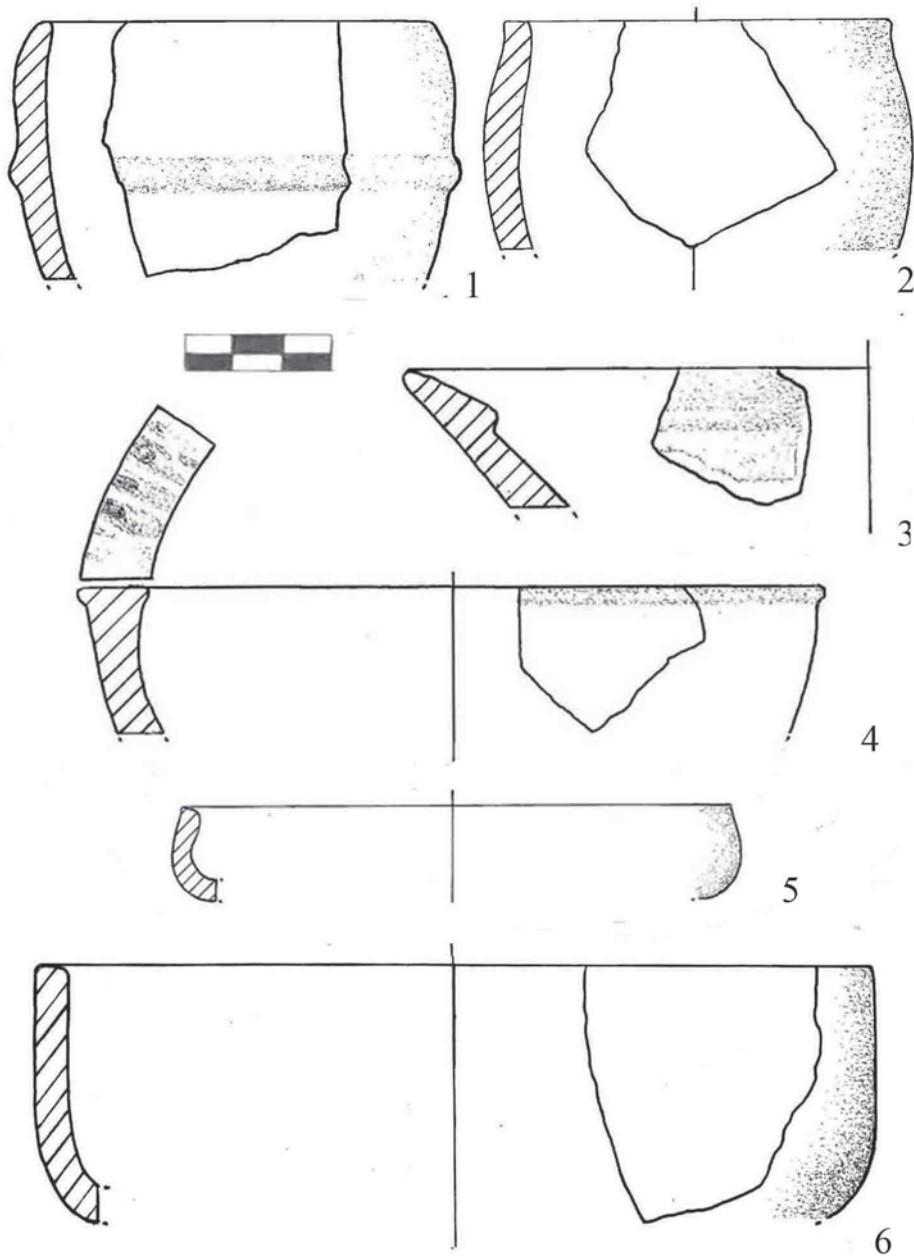


Fig. 4 – Località Fontana (Carlantino – FG).

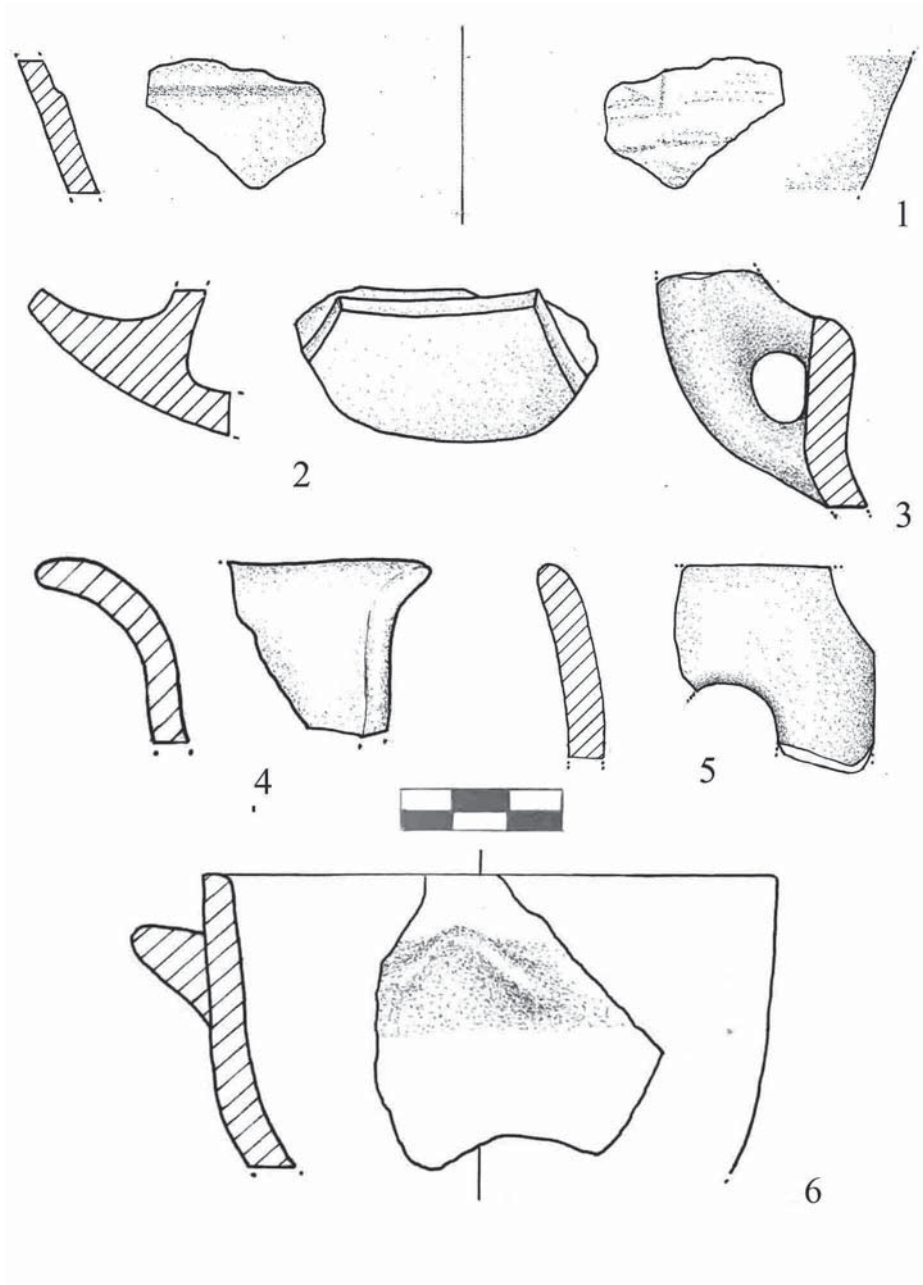


Fig. 5 – Località Fontana (Carlantino – FG).

MEDIA VALLE DEL FORTORE									
	Neol. Antico	Neol. Medio	Neol. Finale	Eneolitico	Bronzo Antico	Protoappenninico	Appenninico	Subappenninico	Bronzo Finale
MULINO DABBASSO	●		●	●	●	●	●		
Casale DE MARIA	●		●	●	●	●	●	●	
SANTO VENDITTI	●		●	●	●	●	●	●	
MONTE S. GIOVANNI	●		●	●	●	●	●	●	●
L. oc. FONTANA	●		●	●	●	●	●		
L. oc. PIANELLI							●	●	
Mass DIFESA delleVALLI			●	●					

Fig. 6 – Località interessate da frequentazione preistorica e protostorica della media valle del Fortore.

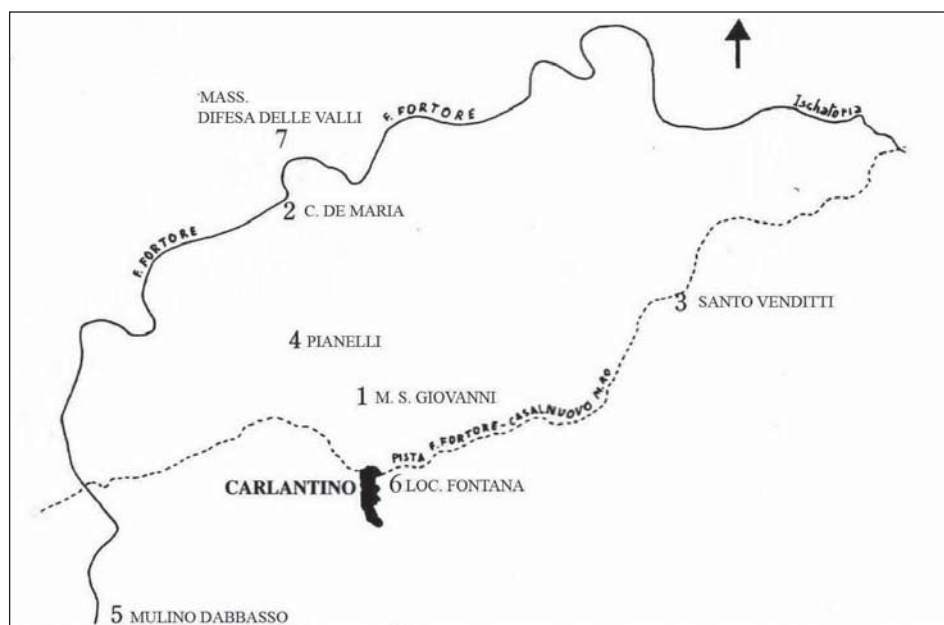


Fig. 7 – Ubicazione delle località interessate da frequentazione preistorica e protostorica della media valle del Fortore.



Fig. 8 – Loc. Santo Venditto (Carlantino), ceramica tipo Serra d'Alto.

INDICE

ITALO M. MUNTONI, FRANCESCO GENCHI, NICOLETTA SCOPECE <i>Indagini archeologiche nel villaggio neolitico di Masseria Pantano (Foggia). Primi risultati</i>	pag. 3
ANNA MARIA TUNZI, ALESSANDRO DE LEO, DONATO D'ANTONIO, STEFANO DI STEFANO, STEFANIA MEZZAZAPPA, UMBERTO TECCHIATI <i>L'insediamento del Neolitico tardo in località Valle Cancelli (Vulturino)</i>	» 15
ARMANDO GRAVINA <i>Località Fontana (Carlantino – Foggia) La frequentazione preistorica. Cenni di topografia</i>	» 45
MASSIMO TARANTINI, ATTILIO GALIBERTI <i>Le miniere di selce preistoriche del Gargano alla luce delle ultime ricerche</i>	» 59
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, DANIELA BUBBA, FRANCESCO M. MARTINO, GIUSEPPINA DIOMEDE, MARGHERITA MALORGIO <i>L'insediamento neo-eneolitico di Tegole (Bovino-Fg)</i>	» 75
ARMANDO GRAVINA <i>Il sito di Piano Navuccio e le aree limitrofe di Macello-Convento dei Cappuccini e Avellana ovest presso l'abitato di Serracapriola</i>	» 101
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, NICOLA GASPERI, DANIELA BUBBA <i>Area produttiva e insediamento di Facies Palma Campania a Posta Rivolta (Foggia)</i>	» 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2010 e 2011</i>	pag. 155
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI, COSIMO D'ORONZO <i>Nuovi dati sulla frequentazione appenninica del sito di Oratino – La Rocca (CB)</i>	» 171
ANNA PIZZARELLI <i>L'analisi dei resti archeozoologici del sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) loc. La Rocca</i>	» 203
MARCO PACCIARELLI <i>La multiforme realtà delle pratiche funerarie del Bronzo nel Sud Italia. Esempi Dauni e non</i>	» 217
MARIA LUISA NAVA, ANTONIO SALERNO <i>La circolazione della ceramica daunia nella Campania antica</i>	» 235
GIOVANNA PACILIO, ANDREA CELESTINO MONTANARO <i>La “Tomba delle colonne ioniche” San Paolo di Civitate (Fg) – Rapporto preliminare</i>	» 249
GIUSEPPE LIBERO MANGIERI <i>Monete romano-campane e campano-tarentine in un tesoretto rinvenuto ad Ischitella (FG)</i>	» 257
MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE <i>Paesaggio e storia della Daunia antica: l'ager Lucerinus</i>	» 271
ROBERTO GOFFREDO, VINCENZO FICCO, CHIARA COSTANTINO, MARIA FRANCESCA CASOLI <i>Un vicus nella valle del Carapelle (Puglia Settentrionale): l'abitato tardoantico di Fontana di Rano</i>	» 291
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, GIOVANNI DE VENUTO <i>La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino: le campagne di scavo 2009-2010</i>	» 331